

SCHEDA 44 - BERGAMO BASSA

SS. SIMONE E GIUDA E CONVENTO PADRI TEATINI
(convertito ad altri usi)

■ 53 S.° [...]IMON[...] A[...]

■ S.° SIMONE A[...]TTA.

■ S SIMONE A[...]TA.



Cenni storici. Il monastero dei SS. Simone e Giuda Taddeo *della Mazzone* viene fondato nella prima metà del Duecento dall'Ordine degli Umiliati, forse adiacente o sulle spoglie della *"Mansio Templi"*, un'antica costruzione sede dell'Ordine monastico-cavalleresco dei Templari, che custodiva poco distante anche una chiesetta dedicata alla Vergine del Carmelo. Nel 1340 la casa ospita il Capitolo Generale degli Umiliati e in tale occasione il suo prelado esercita la funzione di rappresentante per tutte le *domus* bergamasche, conteggiate allora in numero di 22. L'attività principale consisteva nella lavorazione della lana, favorita dopo il 1484 dalla presenza della Roggia Nuova (cfr. par. II.2.2.). La chiesa dedicata ai santi apostoli viene consacrata nel 1222, interventi sono attestati già nel 1264, mentre nel corso del Quattrocento viene trasformata in stile gotico lombardo e all'inizio del Seicento assume foggie barocche e ridotta ad un terzo della dimensione originale. Con la soppressione dell'Ordine nel 1570⁴⁴¹ passa *in commenda abbaziale* (affidata in beneficio) al cardinale Gian Gerolamo Albani⁴⁴², amico intimo del famoso papa inquisitore Pio V (Michele Ghisleri), autore del decreto di abolizione. Secondo le fonti al termine del XVI secolo il sito è occupato dai Chierici Regolari Teatini stabilitisi in S. Agata (12)⁴⁴³, mentre nel Settecento viene ricordato l'aspetto signorile del complesso, dotato di ampi spazi, a partire dalla chiesa e dall'antistante prato, dal cortile del chiostro colonnato, dai locali adibiti alla prestigiosa accademia di scienze, poi ridotta a semplice scuola, fino all'Oratorio della Buona Morte dedicato al culto di S. Giuseppe e della Vergine⁴⁴⁴. Molte anche le azioni caritatevoli operate al suo interno: dalla cura dei poveri al riparo offerto alle giovani nubili o alle "peccatrici". Sono giunte sino a noi vivaci cronache relative al mercato interno ed esterno alle sue mura, oltre che della festa dedicata a S. Simone in cui si donavano nespole agli amici più cari⁴⁴⁵. Nel 1775, dopo la soppressione di tutte le commende da parte del Senato Veneto, l'edificio viene acquistato prima dai nobili Pezzoli e poi giunge per via ereditaria ai nobili Goltara. Dal 1922, insieme alla chiesa, è proprietà delle Suore Orsoline di Gandino e oggi è la sede della casa generalizia di Maria Vergine Immacolata, oltre che istituto scolastico: il sito è stato interamente ristrutturato nei primi anni Trenta (1931) e Sessanta (1964) del Novecento⁴⁴⁶ e la chiesa ha riottenuto le sue originali dimensioni.

Letture del sito sulle opere. Il complesso originario ha subito pesanti modifiche a cominciare dall'aggiunta delle due ali laterali e dalla lastricatura dell'ingresso, che purtroppo ha coperto le ortaglie in origine spartite dal viale di accesso di via Masone. Il bel campanile presente sulle piante oggi non è quasi più visibile dalla strada, anche perché il vialetto che lo fiancheggiava sulla destra, dirimpetto la ex chiesa di S. Elisabetta (52), non è sempre accessibile: si tratta della parte terminale della via Cornasello, che prima conduceva al colle. Anche l'Oratorio della Buona Morte, che nelle piante corrisponde alla piccola costruzione isolata, fraposta nella muratura del convento su via Masone, è stato demolito⁴⁴⁷ e al suo posto sorge una moderna palazzina. In tutti e tre i casi la didascalia è praticamente illeggibile: nella tabella della Biblioteca è compresa nell'angolo inferiore destro, al limite della cornice verde dipinta, e si può distinguere solo il numero che vi si sovrappone e interpretare il nome, riportato anche sulla tela in colore nero, che purtroppo cozza col verde scuro del prato; nelle altre due opere la scritta è apposta direttamente nell'area del sito, ma a parte il nome SIMONE si riduce a delle sillabe troncate e senza senso. Un'ipotesi potrebbe essere che la sillaba finale TA rimandi alla specifica dell'Ordine di MALTA, visto che sia la chiesa di S. Elisabetta (52) che di S. Giovanni (48) furono affidate all'ordine cavalleresco, ma le fonti consultate non citano questo passaggio.

⁴⁴¹ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 58 e anche A. Pasta, *Op. cit.*, p. 132. L'Angelini sostiene che gli Umiliati restano solo fino alla fine del Quattrocento e il toponimo ricorda che il chiostro venne annesso ad una casa acquistata dal Comune, in G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 148. Il Pelandri specifica che *Masone* è la storpiatura popolare di *magione*, o di *masù* che per i valligiani indica la casa, e che rimanda anche al termine francese di *maison*, in L. Pelandri, *Borgo Pignolo*, *Op. cit.*, p. 146. Il Guerini ricorda che *Masone* è una voce arcaica che deriva dal latino medioevale *mansio*, corrispondente a sua volta alla voce *statio* del latino classico. Il significato rimanda quindi ai luoghi di sosta e di riparo già in uso in epoca romana, da cui poi le attinenze francesi e le storpiature popolari, in P. Guerini, *Op. cit.*, p. 138. Il sito era bagnato dalla Roggia Nuova derivata nel 1484 dalla Roggia Grande del Serio per incrementare le attività produttive del quartiere, visto che la zona era sede di importanti opifici, in AA.VV., *Alle porte di Città Alta*, Edizioni Junior, Bergamo, 2012, p. 46.

⁴⁴² G. Da Lezze, *Op. cit.*, pp. 172/173.

⁴⁴³ Archivio generalizio Chierici Regolari Teatini, Roma. Ringrazio padre Mas, archivista generale, per la cortesia e la disponibilità.

⁴⁴⁴ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 151.

⁴⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁴⁶ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 231; AA.VV., *Le Suore Orsoline di Gandino*, Società Editrice S. Alessandro, Bergamo, 1934, pp. 108/124; fonte orale. Ringrazio per la disponibilità e la collaborazione suor Melania Balini della casa di Bergamo.

⁴⁴⁷ Nella *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816 non è più presente e neppure il convento viene menzionato.